



Circolare agli iscritti del Centro Studi Cinematografici regionale - Agosto - 1960

INCONTRI CINEMATOGRAFICI

Il presente numero di "INCONTRI CINEMATOGRAFICI" è indirizzato a coloro che, avendone la volontà, si sono dedicati o intendono iniziare una attività culturale in campo cinematografico.

Esso si propone di esporre i criteri che dirigono l'attività del Centro Studi Cinematografici in modo da rivelare al lettore e all'aderente ciò che le singole manifestazioni e i programmi solo raramente riescono a mostrare.

Ciò, oltre che a rappresentare una guida sicura per coloro che intendono intraprendere una attività cinematografica impegnata in campo culturale, contribuirà a rendere più efficace il dialogo esistente tra aderente e promotore delle diverse iniziative per la comune conoscenza delle mete e dei problemi che insieme intendono conseguire e risolvere.

PERCHE' NASCONO I CIRCOLI DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

La necessità di realizzare un valido rapporto tra lo spettatore e lo schermo è nata con il cinema. La rapida affermazione di questo nuovo strumento attraverso il quale l'uomo giunge ad esprimersi fu infatti determinata dalla immediatezza con la quale poteva essere letto ed accostato. Le storie che il cinema offriva ai suoi spettatori non avevano bisogno di essere integrate dalla fantasia ma offrivano da sole tutto ciò che era necessario perchè fossero comprese: il cinema nel buio della sala portava allo spettatore un mondo di fantasia sotto le apparenze di un mondo reale. Forse ancora di più di oggi il pubblico, in generale, era portato a ritenere valido ciò che lo schermo offriva sotto forma di storia raccontata per immagini poichè, solo difficilmente riusciva a distinguere la finzione dalla realtà: la finzione nelle vesti di un personaggio dotato di un volto e con una sua vicenda particolare diveniva realtà stessa nella quale era disposto a credere come ad una verità assoluta.

Il cinema non aveva ancora conquistato un suo posto nella battaglia delle idee e già la Bertini e la Borelli riuscivano a far nascere varie mode legate al loro tipo di femminilità. Per questo, sembrando una moda esso stesso non creò altro problema che quello di mantenerlo nelle giuste proporzioni. Ci fu tuttavia chi, sin d'allora, intuì chiaramente la forza di questo strumento e l'efficacia che esso avrebbe avuto nella battaglia delle idee e nella formazione di un nuovo costume: Lenin dichiarò che "il cinema era la più importante delle arti".

Era incensurabile che del cinema si impadronissero le forze che tentavano di conquistare l'umanità ad un nuovo ordine che le forze conservatrici del vecchio nulla comprendessero del nuovo strumento di comunicazione sociale.

Mentre molto fu fatto sin dall'inizio nei paesi sovietici in campo cinematografico per coordinare le possibilità di questo strumento ad un fine, poco o nulla si fece altrove. Il carattere polemico del nuovo cinema italiano, controllato in prevalenza da gruppi di sinistra è il retaggio più esplicito degli atteggiamenti di allora.

La realtà di oggi è assai mutata da quella di allora: non solo il cinema ha appreso l'arte di esprimere delle idee ma, come linguaggio di immagini, ha incominciato a bombardare l'uomo comune penetrando attraverso la televisione anche nelle roccaforti che il cinema non aveva saputo espugnare. La televisione mediante le sue trasmissioni dedicate ai bambini ed agli adulti, ai lavoratori dei campi e delle officine ha costituito un sistema mediante il quale offre al cittadino di buona volontà la sua razione settimanale di immagini.

Tale fenomeno non può essere per sé stesso considerato negativo: sia il cinema che la televisione sono infatti ottimi strumenti di comunicazione sociale ma, come strumenti, possono essere ugualmente capaci di male e di bene.

Tutto dipende dal modo con cui sono usati e da ciò che essi comunicano.

Esiste tuttavia un problema di ordine generale legato a questo fenomeno. Il linguaggio delle immagini, presentando realtà concrete e particolari, tende inesorabilmente ad avvilire l'attività fantastica dello spettatore e quindi a indebolire la sua capacità al ripensamento e alla valutazione.

Da ciò nasce la necessità di esercitare la facoltà dello spettatore in modo da riscattare la sua condizione di suddito di fronte allo schermo.

ARTICOLO 2 - FINALITA' DEL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

- a) realizzare e promuovere lo studio dei fenomeni relativi al cinematografo e sostenere l'iniziativa di quanti, con sano criterio, agiscono in tale senso.
- b) promuovere la preparazione o la realizzazione di opere cinematografiche che elevino nella coscienza della sua dignità un pubblico di giovani e di adulti.
- c) valorizzare e diffondere opere cinematografiche di alto valore artistico come le più adatte a realizzare la finalità procedente.
- d) sostenere, incoraggiare ed educare quanti dimostrino attitudine professionale al cinema.
- e) educare il gusto del pubblico ad una sempre maggiore comprensione del fenomeno cinematografico e del suo linguaggio.
- f) realizzare una informazione qualificata riguardante problemi e fenomeni inerenti al cinema, e raccogliere documentazioni relative ad essi.

I circoli culturali cinematografici sono nati quando il cinema aveva già conquistato il suo ruolo determinante nella formazione del costume e nelle abitudini della gente.

Essi si sono proposti coraggiosamente il compito di portare lo spettatore a conquistare un atteggiamento più consapevole di fronte allo schermo. Si trattava di dimostrare allo spettatore che il cinema era un vero e proprio discorso di cui tutto doveva essere compreso.

I primi circoli culturali cinematografici sorsero con un interesse prevalente al contenuto dei film. I loro primi animatori il più delle volte non conoscevano né la critica cinematografica né l'estetica. Il loro grande merito fu di proporre i loro problemi di spettatori consapevoli a spettatori inconsapevoli che poterono per questo comprenderli e serenamente risolverli. Erano quelle iniziative realizzate il più delle volte senza un preciso criterio ma che conseguirono il grande risultato di esistere e di rompere il ghiaccio in questo campo. Il successo che riscossero documenta la loro efficacia e dimostra ancora oggi che esse costituirono la risposta ad una serie di esigenze non ancora raccolte.

Per loro merito molti furono chiamati a riflettere sulla cosa che vedevano ed educati nel loro gusto mediante la visione di opere meritevoli.

Il Centro Studi Cinematografici ebbe, infatti, il buon senso di proporre dei programmi magari senza ordine e organizzazione ma sempre capaci di interessare anche lo spettatore più sprovvisto mediante la presentazione di opere di buon livello qualitativo.

Una breve corsa su uno dei programmi del passato rileva chiaramente questa caratteristica.

Programma ICUM

anno terzo

CABIRIA
LA MADRE
ALLELUIA !
LA TRAGEDIA DELLA MINIERA
A ME LA LIBERTA'
L'UOMO DI ARAN
FURORE
CRISTO FRA I MURATORI
UMBERTO D.

FRONTE DEL PORTO
ALL'OVEST NIENTE DI NUOVO
OPERAZIONE APFELKERN
LA CICALA
LA FEBBRE DELL'ORO
TEMPI MODERNI
GIOVENTU' BRUCIATA
LA VALLE DELL'EDEN
LA FINE DELL'AVVENTURA

Da allora le cose sono molto mutate. L'esperienza di anni ha suggerito un criterio per vincere il tono di improvvisazione che caratterizzava i nostri circoli al loro inizio.

Oggi coloro i quali intraprendano una nuova attività sanno che, per aver successo non devono dimenticare i gusti e le preferenze attuali del pubblico ma da essi devono iniziare.

Sono passati i giorni in cui si presentavano allo spettatore abituato al polpettone storico e ai funetti, opere del valore di " Dies Irae " con l'ovvio risultato di scoraggiarlo al suo primo tentativo.

I nuovi circoli iniziano oggi la loro attività presentando film che per genere e caratteristiche sono alla portata di tutti : soddisfano per la loro qualità lo spettatore esigente e per la scorrevolezza e l'immediatezza del racconto lo spettatore sprovveduto.

Il programma tipo di un circolo che inizia il suo primo anno di attività realizza nel suo sviluppo una progressione di difficoltà : partendo da generi cinematografici di facile lettura (film di guerra , gangsters) esso porta lo spettatore attraverso un processo graduale ad accostare opere sempre più impegnate che ci chiedono, per essere comprese, una vera e propria interpretazione.

Ecco il programma tipo per un circolo che inizia la sua attività.

UOMINI IN GUERRA
ORIZZONTI DI GLORIA

ORE DISPERATE
GIUNGLA D'ASFALTO

SFIDA INFERNALE
MEZZOGIORNO DI FUOCO

E' ARRIVATA LA FELICITA'
ARSENICO E VECCHI MERLETTI

ROMA CITTA' APERTA
IL GENERALE DELLA ROVERE

UN CONDANNATO A MORTE E' FUGGITO
ARPA BIRMANA

Se per un circolo, che intraprende la sua attività, il programma antologico esposto è strumentalmente efficace per mostrare allo spettatore ciò che il cinema è o può essere, esso si rivela inefficace in successivi anni di attività.

Lo spettatore ha consapevolezza di realizzare di fronte allo schermo un rapporto qualitativamente più cosciente che determina nello spettatore, come conseguenza naturale, il bisogno di comprendere e di valutare più a fondo ciò che gli viene presentato.

Gli interessi di carattere contenutistico divengono insufficienti per le nuove aspettative del pubblico che ormai richiede un maggiore e più efficace approfondimento dell'opera cinematografica. Dai contenuti, l'attenzione si rivolge al modo con cui essi sono rappresentati: a questo punto il discorso diviene più propriamente cinematografico.

In questa nuova fase dell'attività dei circoli che non coincide necessariamente con un determinato anno della sua vita ma con il formarsi di una esigenza nuova, lo spettatore viene progressivamente avviato verso l'apprendimento di tutto ciò che contribuisce a formare un atteggiamento critico di fronte all'opera cinematografica.

Partendo dall'analisi narrativa delle opere proposte dal programma, la sua attenzione viene successivamente estesa sino all'analisi visiva per giungere poi allo studio della struttura drammatica, alla valutazione estetica e morale. (Per una indicazione di metodo vedi le schede filmografiche). Questo processo di approfondimento non deve comunque risultare evidente allo spettatore, poiché non deve determinare stanchezza e noia. Esso deve, piuttosto, organizzare le domande che avviano il dibattito che non deve, in nessun caso, divenire una esercitazione di metodo.

Dipende dall'abilità del presentatore che indirizza l'attenzione del pubblico ora su una svolta narrativa, ora su una costante stilistica, il risultato di armonizzare gli interessi vivi del pubblico con le esigenze di un discorso metodologicamente valido.

Al felice esito delle iniziative in questa seconda fase di attività contribuiscono efficacemente, seppure per diverse ragioni, la qualità del programma e la differenziazione del pubblico.

Dato il prevalente interesse cinematografico ai quali i circoli si rivolgono il programma assume un ruolo di primo piano. Esso non solo deve soddisfare i migliorati gusti dello spettatore ma deve giungere a costruire nelle sue fasi di sviluppo l'approfondimento indirizzandolo secondo le linee esposte.

Può servire come esempio l'illustrazione di un programma realizzato per gli studenti delle scuole medie superiori nell'anno 1959-1960 del Circolo Cinematografico Studentesco di Milano.

PATTUGLIA D'ASSALTO
LA GRANDE ILLUSIONE

SFIDA INFERNALE
MEZZOGIORNO DI FUOCO

L'UOMO DEL RIKSCIO'

E' ARRIVATA LA FELICITA'
L'ETERNA ILLUSIONE

IL QUARANTUNESIMO
QUANDO VOLANO LE CIGOGNE

ROMA CITTA' APERTA
IL GENERALE DELLA ROVERE

LA MADRE
L'INCROCIATORE POTIOMKIN

IL POSTO DELLE FRAGOLE
IL SETTIMO SIGILLO

LA PASSIONE DI GIOVANNA D'ARCO

Anche la differenziazione del pubblico per età oppure per categorie ha un valore determinante quando l'attività del circolo incomincia ad assumere una fisionomia più propriamente culturale.

L'eterogeneità del pubblico, del quale fanno parte persone con interessi e preparazione culturale differenti, spesso determina l'assoluta impossibilità di un impegno più approfondito e specifico.

La costituzione dei circoli specializzati, rendendo omogenei gli interessi del pubblico, consente di definire non solo le esigenze da risolvere ma anche la linea del discorso da realizzare.

Spesso l'impossibilità di realizzare una ricerca più in profondità è spesso determinata dalla modificazione che un'abitudine professionale o l'età determinano nello spettatore. Le preoccupazioni che caratterizzano l'educatore come educatore, il lavoratore come lavoratore fa sì che la loro sensibilità e i loro interessi siano più acuti di fronte ad alcuni problemi piuttosto che ad altri.

La differenziazione dei circoli, definendo le prospettive tipiche ad un pubblico, consente la realizzazione di un discorso meglio proporzionato alle aspettative dei partecipanti ed un'azione più efficace rivolta ad ampliare ed a correggere il loro angolo di visuale sul cinema.

A. Milano il Centro Studi Cinematografici promuove una serie di attività, che muovendosi su una stessa linea di fondo, si differenziano nel programma e nel dibattito per le diverse fisionomie, dei pubblici accostati. Si distinguono così diversi circoli nei quali

il cinema

- è considerato oggetto di studio e di divertimento - bambini dai 6 agli 8 anni
Club dei Ragazzi - I° corso
- viene discusso chiarendo le impressioni ricevute - ragazzi dai 9 ai 10 anni
Club dei ragazzi II° corso
- o insegnando i più elementari aspetti tematici - ragazzi dagli 11 ai 14 anni.
Circolo Cinematografico Studentesco - I° corso
- accostato negli elementi linguistici e tematici - studenti delle prime due classi delle medie superiori
Circolo Cinematografico Studentesco - II° corso
- approfondito nei suoi variri estetici e morali- ultime tre classi delle scuole medie superiori.
Circolo Cinematografico Studentesco III° corso
- affrontato secondo il più serio impegno culturale - studenti universitari
Incontri Cinematografici Universitari Milano
- studiato nei problemi sociologici e educativi - maestri, genitori, professori
Incontri Cinematografici Educatori Milano
- indagato nei suoi riflessin sociali e umani - per coloro che lavorano nelle aziende.
Incontri Cinematografici Aziendali
- ed infine vasto indice dei fenomeni di costume per il pubblico vario
Ambrosiancum

Esiste un terzo stadio al quale i circoli cinematografici devono giungere: in esso il cinema viene accostato come espressione degli interessi e degli atteggiamenti spirituali della cultura contemporanea.
Lo spettatore che ha acquisito nel corso degli anni precedenti la capacità di valutare l'opera cinematografica non ha ancora realizzato il suo rapporto ottimo con il cinema.
Accettare o respingere ciò che un'opera cinematografica è per la sua qualità non significa saperla accostare in modo da cogliere le voci che in essa si animano

Lo spettatore realizza il suo rapporto, più propriamente culturale, con la realtà proposta dall'opera cinematografica solo quando riesce a cogliere di essa gli atteggiamenti spirituali che la caratterizzano in modo da saperne usare come uomo e come cristiano.

La strada di questo ulteriore approfondimento deve essere proposta al pubblico dai circoli culturali mediante programmi che, per le loro caratteristiche, definiscano interessi e prospettive culturali omogenee e attuali.

Ecco un esempio di programma realizzato con tale criterio dagli Incontri Cinematografici Universitari Milano per l'anno in corso:

Pranzo di nozze
La notte dello scapolo
La divina
Nel mezzo della notte

Il fuggiasco
Il terzo uomo

Ottobre
Alexander Newsky
Ivan il Terribile
La congiura dei Boiardi

Se avessi un milione
Il cielo può attendere

La tana del lupo
L'attentato
Il signor principio superiore
Romeo, Giulietta e le tenebre
Le ceneri e il diamante

In questo modo si realizza nel tempo la metodologia del C.S.C. così proposta nel suo manifesto programmatico:

Perchè la varia realtà offerta dallo schermo contribuisca ad elevare l'uomo nella coscienza della sua dignità è necessario che lo spettatore di fronte ad essa sia consapevole della sua libertà, e sia in grado di valutarla con maturo criterio nella forma più adeguata.
Nelle sue linee essenziali il Centro Studi Cinematografici è orientato a rendere lo spettatore sempre più consapevole di sé di fronte allo schermo attraverso

- a) un'azione istruttiva
- b) un'azione educativa.

- a) L'AZIONE ISTRUTTIVA è orientata verso l'approfondimento e la diffusione di quanto contribuisce a realizzare un'organica comprensione del fatto cinematografico, inteso come linguaggio d'arte o strumento di comunicazione sociale (corsi particolari).
- b) L'AZIONE EDUCATIVA è rivolta a diffondere nel pubblico un maturo criterio per giudicare la varia realtà offerta dallo schermo. Nel suo sviluppo essa tende ad attirare progressivamente la consapevolezza dello spettatore secondo i retti principi di una valida azione educativa. Adeguandosi al grado di sviluppo intellettuale, di sensibilità emotiva e morale proprio dello spettatore, orienta le sue iniziative in modo da realizzare un dialogo proficuo e proporzionato alle attese del pubblico.

LA LINEA DI FONDO sulla quale si muove il processo educativo del Centro studi cinematografici volge lo spettatore

- a comprendere le caratteristiche proprie del linguaggio cinematografico;
- a valutare le varie realtà offerte dallo schermo secondo le leggi del vero, del buono, del bello;
- a usare quanto ha conquistato come uomo e come cristiano, seguendo una propria metodologia critica.

L'azione del Centro Studi Cinematografici è rivolta non solo a creare una retta coscienza cinematografica, ma anche ad offrire allo spettatore gli strumenti più idonei per realizzarla validamente.

La sua metodologia si esprime principalmente attraverso il dibattito un dialogo fra pubblico e schermo attraverso la mediazione del direttore.

Questa metodologia sottolinea l'assoluta necessità dell'attiva partecipazione del pubblico alla discussione.

Nell'esame di un'opera filmica partendo nella presentazione da una conoscenza del regista visto nell'ambiente storico o nella corrente spirituale in cui si muove, il C. S.C. nel dibattito porta lo spettatore a comprendere, valutare ed usare la complessa realtà offerta dallo schermo attraverso l'analisi narrativa, strutturale, drammatica, estetica e morale dell'opera proiettata.

COME ORGANIZZARE UN CIRCOLO CULTURALE A CARATTERE GENERICO

Sovente accade di constatare come una cattiva partenza nel varare un'iniziativa determini il fallimento della medesima. Queste semplici note vogliono perciò portare a conoscenza di quanti si interessano di organizzazione di circoli culturali cinematografici il frutto di alcune esperienze attuate un po' ovunque. (in grossi e piccolo centri).

I. Non vada dimenticato iniziando una qualsiasi attività che richieda la presenza attiva di un pubblico di persone, che nel nostro clima sociale saturo di propaganda di ogni genere, il portare a conoscenza un'iniziativa in modo generico non serve a nulla. E' spreco di danaro e di tempo.

Il modo di propagandare deve essere personale, cercare il contatto diretto con la persona.

II. Chi si farà promotore dell'iniziativa cerchi di documentarsi per quanto gli è possibile sulle iniziative similari già attuate da altri al fine di chiarirsi le idee sui limiti e sulle possibilità dell'iniziativa stessa.

III. Chiaritesi le idee occorre diffonderle. E' perciò molto utile chiamare attorno a sé un gruppo di amici (5-10), esporre loro l'idea del circolo cinematografico, entusiasmarli e discutere con loro le linee d'azione che il Circolo dovrebbe seguire. Pregarli di parlare della cosa ad altri loro amici che essi ritengono suscettibili di interessamento all'iniziativa.

IV. Dopo un incontro o una serie di incontri con coloro che interessati vedono favorevolmente l'iniziativa, si fa un esperimento con proiezione e discussione di un film. All'esperimento è bene partecipino solo il gruppo di quelli che saranno i loro collaboratori. Se la cosa è bene organizzata porterà ad un maggior entusiasmo nei presenti.

V. L'esperimento (di proiezione e discussione) è esteso ad un pubblico più vasto che viene scelto mediante inviti dal gruppo dei collaboratori. In quella serata viene chiaramente spiegata l'iniziativa e annunciato il prossimo inizio dell'attività.

VI. Si formula il programma e lo si porta a conoscenza con ogni mezzo (lettere, manifesti, giornali locali, ecc.) del pubblico interessato all'iniziativa. Sul programma o sulla lettera di accompagnamento si avrà cura di precisare le norme dell'iscrizione : prezzo, orario, luogo, norme per l'adesione al circolo (come la presenza ai dibattiti) ecc.

VII. Prima di approntare il programma e di lanciarlo occorre approntare le strutture interne del circolo, ossia di scegliere i responsabili che dovranno seguire la vita del circolo lungo lo svilupparsi dell'attività. Le persone essenziali per la vita di un circolo ritengo siano le seguenti :

- il Presidente
- il Segretario
- l' Amministratore
- un Incaricato statistico
- un Incaricato culturale .

Costoro formano il Consiglio del Circolo, organo direttivo. Ovviamente questa é una struttura tipo , direi quasi ideale . Là dove non é possibile trovare altrettante persone per ogni incarico, si potranno concentrare più mansioni su una stessa persona. Così il Presidente potrà essere incaricato culturale, il segretario potrà essere incaricato statistico.

VIII. Compito del presidente sarà quello di guidare tutta l'iniziativa attuando le decisioni del Consiglio. Sua cura sarà anche quella di tenere i contatti con quanti hanno collaborato a far il circolo durante la fase di propaganda. Questo potrà attuarsi con periodici incontri in cui i partecipanti si faranno portavoce del come l'iniziativa é stata accolta e viene seguita.

Il segretario curerà il perfetto funzionamento degli aspetti tecnici dell'iniziativa (tesseramento, controllo, ecc.)

L'incaricato statistico curerà il rilevamento di alcuni dati interessanti l'andamento generale del circolo, come :

- le presenze degli iscritti ad ogni film
- le presenze ai dibattiti
- il numero degli intervenuti al dibattito su ogni film
- la provenienza degli iscritti (ossia a quale ceto sociale appartengono.)
- il numero e la provenienza dei reinscritti (questo si farà a partire dal secondo anno di attività).

Questi dati devono essere tenuti in considerazione in fase di propaganda o in fase di studio delle linee di dibattito da parte dell'incaricato culturale.

L'incaricato culturale deve preoccuparsi :

- 1) di definire con chiarezza le linee di indirizzo del dibattito che dovranno rispondere alle esigenze del pubblico, al suo grado di cultura e di formazione ;

- 2) di promuovere iniziative tendenti a dare agli iscritti i mezzi necessari per partecipare sempre più attivamente alla vita del circolo (corsi sul linguaggio, documentazioni, brevi schede, ecc.)

Concludendo sottolineo che è assolutamente indispensabile che là dove sorge un'iniziativa culturale cinematografica, tutto venga fatto con la più grande serietà.

ALCUNE INDICAZIONI PER UN CIRCOLO SPECIALIZZATO

Ogni circolo del Centro Studi possiede in comune con tutti gli altri circoli la linea d'azione e le finalità; ed un carattere a lui proprio costituito dalla sua struttura organizzativa determinata dal pubblico a cui si rivolge.

In questo articolo il Circolo Cinematografico Studentesco è visto nella struttura organizzativa che gli è propria.

Il pubblico a cui questo circolo si rivolge è formato da studenti delle scuole medie inferiori e superiori.

Nato sette anni fa il C.C.S. iniziò la sua attività con alcune manifestazioni di propaganda che accostarono gli studenti delle ultime classi di alcune scuole.

L'esito favorevole portò ad un primo programma che permise la realizzazione di una serie di dibattiti e di incontri dai quali uscirono i primi collaboratori e i primi "affezionati" iscritti. Da allora il C.C.S. ha continuato ad allargare il numero delle classi e scuole accostate. Esso si estende dalle prime tre classi delle scuole medie inferiori alle ultime delle medie superiori.

La differenza di età, mentre ha una scarsa importanza negli altri circoli (l'ICUM si rivolge a tutti gli universitari indifferentemente, così i circoli adulti), costituisce una caratteristica tipica del C.C.S. che incide sia sul programma ed ancora di più sulla sua struttura organizzativa.

Il Circolo Cinematografico Studentesco è infatti suddiviso in tre corsi:

Il primo è dedicato agli studenti delle prime tre classi delle scuole medie inferiori

Il secondo agli studenti dei primi due anni delle scuole medie superiori

Il terzo agli ultimi tre anni delle scuole medie superiori.

Poichè i collaboratori in questi anni di studio hanno la scuola come punto di riferimento della loro attività, delle loro amicizie e dei loro interessi (intendiamo come scuola l'ambiente scolastico) il Circolo Cinematografico Studentesco ha costituito una struttura organizzativa che si dirama in tutte le scuole e in tutte le classi di queste.

L'incaricato di scuola organizza l'attività del circolo nell'ambito scolastico creando un consiglio composto da tutti gli incaricati di classe.

I consigli di scuola divengono volta per volta dei mezzi di informazione e degli agenti stimolatori in tutti i sensi sia verso il pubblico che verso l'attività del Circolo.

Visto il Circolo Cinematografico Studentesco nel suo rapporto con gli iscritti, è necessario ora considerarlo nei confronti dei collaboratori.

Il Consiglio di scuola, infatti, oltre al compito già esposto, ha anche quello di legare i collaboratori nel luogo in cui essi hanno interessi comuni e maggiori possibilità d'incontrarsi.

Ciò contribuisce, oltre ad approfondire la reciproca conoscenza dei collaboratori, a determinare nel clima generale del Circolo; gruppi omogenei di collaboratori che impegnano fra di loro una simpatica gara nel conseguire risultati qualitativi e quantitativi sempre migliori.

Al di sopra di ogni gruppo composto da tre o cinque scuole stanno i Responsabili dei gruppi di scuola.

Essi, solitamente sono stati incaricati di scuola e possiedono perciò l'esperienza necessaria che consente loro di percepire immediatamente le situazioni d'incertezza e di suggerire ai collaboratori una pronta soluzione.

La continuità del Circolo si realizza per la molteplicità di questi rapporti, malgrado il rapido mutare dei collaboratori che possono agire, in ogni corso per un periodo di tempo non superiore ai tre anni.

I nuovi collaboratori incominciano a lavorare per il Circolo accanto a quelli già formati che, in certo senso, servono a loro di guida. In questo proseguire assieme i nuovi collaboratori assimilano il modo di agire e quindi lo stile del circolo; il lavorare fianco a fianco è dunque ciò che permette una vitalità e una coerenza del C.C.S. con se stesso attraverso il tempo.

Anche i membri del Direttivo, a cui si richiede una maggiore esperienza dell'attività, non possono rimanere nel Circolo molto oltre il termine di tre anni: la perdita di una certa mentalità studentesca e la conseguente incapacità ad avvertire determinate sfumature e determinati problemi creerebbe un solco troppo profondo tra essi e gli altri collaboratori e non permetterebbe che eccezionalmente quell'affiatamento e quella compattezza che, se in altri circoli può essere una qualità aggiunta, nei circoli studenteschi è e deve essere elemento essenziale. Accanto ai problemi di carattere strettamente organizzativo ne esistono altri di più largo respiro; pensiamo al gioco di responsabilità da lasciare a questi giovani collaboratori e al modo di impegnarli in un determinato settore.

Una volta affidato ad essi un incarico devono assumerne la responsabilità, ma contemporaneamente devono sentirsi seguiti, mai soli. E così pure una

volta impegnati in un campo specifico i loro interessi devono poter giocare all'interno ma anche al di fuori del proprio settore: fra le tante possibilità di impegno essi devono maturare il proprio gusto ricercando quelle a loro congeniali.

Problemi, aspetti, sfumature queste che esulano dall'attività degli altri Circoli, ma che, pur sfuggendo ad una schematica esposizione nel Circolo Cinematografico Studentesco rinvigoriscono lo scheletro organizzativo assumendo una importanza notevole poichè creano dei collaboratori entusiasti e capaci quindi di trascinare il nostro pubblico.

LINCEAMENTI GENERALI PER L'ORGANIZZAZIONE DEL CIRCOLO

Il metodo è il seguente:

- 1) Designazione di un incaricato che abbia la completa responsabilità del Circolo in una zona di opinione pubblica.
Questo incaricato rappresenta in tutte le relazioni possibili il Circolo a cui aderisce e informa continuamente un rappresentante del Consiglio dell'andamento generale della propaganda, sul modo di comprensione e di accettazioni dei suoi lineeamenti e delle singole iniziative.
In tale modo la forma di questa struttura si differenzia da Circolo a Circolo per le diverse esigenze che ciascuno di essi presenta.
- 2) Data la vasta diffusione dell'attività risulta praticamente impossibile la partecipazione di tutti i responsabili delle diverse zone di opinione al Consiglio. Per questo essi sono stati raccolti in gruppi ai quali è stato preposto un responsabile che partecipa al Consiglio.
Ogni gruppo non può comprendere più di sei incaricati di settore.
Il responsabile che aderisce al Consiglio viene scelto dal Presidente del Consiglio.
- 3) Il metodo che dovrà essere seguito nei contatti fra responsabile di settore e incaricati è quello di rapporti continui e personali.
Il criterio da noi suggerito è di un incontro, almeno telefonico, di una volta ogni quindici giorni.
Nel periodo introduttivo caratterizzato dalla necessità di una informazione continua, dati i diversi problemi che la propaganda pone, è opportuno mantenere in questi rapporti una periodicità settimanale.

La necessità di contatti personali oltre a ragioni d'ordine prettamente organizzativo assume una importanza preponderante se si considera che ogni circolo, cristiano di qualificazione, non può trasformare in oggetti d'uso i collaboratori.

Anche in questo settore il cinema deve essere posto al servizio dell'uomo e divenire occasione per la costituzione di rapporti di amicizia capaci di arricchire la personalità dei collaboratori.

- 4) La segreteria di ogni circolo è composta da una responsabile che partecipa al direttivo del circolo e da un numero vario di collaboratori. La responsabile della segreteria ha anche il compito di sovrintendere alla cassa e di presentare ogni mese un preventivo e un consuntivo al presidente del circolo..

Da essa dipendono :

- a) la raccolta delle iscrizioni
- b) la formazione degli schedari
- c) lo spoglio degli schedari per enucleare i dati statistici richiesti
- d) la segreteria permanente ad ogni turno di proiezione del circolo
- e) l'attività normale di segreteria

Durante il periodo delle iscrizioni la segreteria deve garantire la sua attività nei giorni e nelle ore fissate dal consiglio

Gli schedari devono essere definitivamente formati entro un mese dalla chiusura delle iscrizioni.

Ogni circolo deve avere un quaderno prospettico degli iscritti depositato presso la sala di proiezione.

- 6) Ogni circolo deve avere una persona che presiede le ricerche statistiche. Questa partecipa di diritto al consiglio del circolo ed ha il compito di eseguire con la segreteria le ricerche statistiche per la elaborazione dei dati necessari.

Data la necessità di poter individuare nel periodo delle iscrizioni l'andamento secondo i quali avvengono le adesioni al circolo, ogni settimana l'addetto a questo settore riferirà al consiglio i dati da lui enucleati.

- 7) Ogni Circolo dispone di un responsabile dell'attività tecnica della sala nei turni di proiezione dei Circoli.

Da lui dipende un gruppo di collaboratori che agiscono secondo i criteri definiti dall'allegato " attività di sala ".

- 8) Parteciperà ad ogni Consiglio un responsabile della cultura legato direttamente al settore centrale.

Le mansioni di questi saranno quelle di sviluppare la fisionomia delle

iniziative culturali che da Lui dipendono.

Mensilmente l'incaricato della cultura svolge una relazione scritta sia sull'attività in corso che sulle osservazioni raccolte.

9) La struttura organizzativa di ogni Circolo è così determinata:

a) Un Direttivo composto da:

Presidente

Vice Presidente

Segreteria

Incaricato alla Cultura

Responsabile di sala

Responsabile degli Studi
statistici.

b) Un Consiglio formato da un numero vario di persone che presiedono ai diversi gruppi che raccolgono settori di opinione pubblica.

I Consiglieri sono eletti dal Presidente coll'approvazione del consulente ecclesiastico.

ALCUNE NOTE SUI SUSSIDI ALL'ATTIVITA' DEI CIRCOLI APPRONTATI
DAL CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

Al fine di facilitare il compito a coloro che guidano l'attività culturale dei circoli il Centro Studi Cinematografici ha approntato una serie di strumenti di facile reperimento e di pronta consultazione.

I programmi tipo, nella loro triplice formulazione, sono realizzati in modo da aderire alle esigenze di un circolo nelle varie tappe del suo cammino.

Il programma tipo n° 1 è realizzato per un circolo che inizia la sua attività. Esso si propone di offrire allo spettatore opere cinematografiche qualitativamente valide e spettacolarmente efficaci tali da determinare nello spettatore un interesse alla ricerca e alla loro comprensione.

Il programma tipo n° 2 è studiato per i circoli che accostano l'opera cinematografica in modo più definito e qualitativamente efficace. Nel loro sviluppo essi realizzano una progressione che dalla semplice lettura conduce lo spettatore alla valutazione e all'interpretazione delle opere proposte.

Il programma tipo n° 3 per le sue caratteristiche offre allo spettatore maturo la possibilità di approfondire la sua conoscenza accostando i mondi poetici delle personalità più impegnate, le correnti culturalmente più vive. Esso consente allo spettatore di cogliere attraverso il cinema i temi più significativi della cultura contemporanea attraverso una più consapevole individuazione di atteggiamenti spirituali e di problematiche.

Le schede filmografiche dedicate ai singoli films costituiscono sia per il direttore di dibattito sia per lo spettatore un efficace ausilio allo studio sistematico dell'opera cinematografica.

Nelle loro diverse parti (analisi narrativa e visiva, struttura drammatica, valutazione estetica e morale) esse costituiscono un'efficace esercitazione di metodo e offrono al direttore la preparazione necessaria per affrontare dignitosamente un dibattito.

La rigorosità del loro studio è infatti tale da definire con chiarezza gli interessi attorno ai quali è opportuno rivolgere l'attenzione dello spettatore.

Le schede pubblicate sono dedicate ai seguenti film:

- 1 - Uomini in guerra
- 2 - Orizzonti di gloria
- 3 - Oro disperato
- 4 - 7 Samurai

- 5 - Vittoria amara
- 6 - Qualcosa che vale
- 7 - Traversata di Iarigi
- 8 - Il milione
- 9 - Arpa birmana
- 10 - Un condannato a morte è fuggito
- 11 - Mezzogiorno di fuoco
- 12 - E' arrivata la felicità
- 13 - Generale della Rovere
- 14 - 400 colpi
- 15 - Posto delle fragole
- 16 - Sottino Sigillo
- 17 - I racconti della luna pallida d'agosto

Incontri cinematografici è un foglio di battaglia realizzato dal C.S.C. come strumento di informazione qualificata dedicato ai circoli.

Esso presenta sostanzialmente

- un articolo di fondo nel quale vengono sostanzialmente chiariti gli atteggiamenti del Centro Studi di fronte al cinema, in generale, e ad alcuni problemi particolarmente dibattuti dalla stampa ufficiale.
- una rubrica fissa dedicata a " Come nasce un film ", che essendosi esaurita con il numero scorso, lascerà il posto ad una serie di studi dedicati ai generi cinematografici.
- il profilo di un regista o di una determinata cinematografia con alcune schede ridotte dedicate a film che possono essere opportunamente accoppiati in un programma.
- recensioni, grandi e piccole, dedicate ai film più interessanti che vengono proiettati sugli schermi in concomitanza con l'uscita del giornale.

Per il prossimo anno esso si arricchirà di una serie di numeri speciali dedicati a

La XXI Mostra d'arte cinematografica
prospettive e rilievi

I circoli culturali cinematografici e il dibattito.

I quaderni della Rivista del Cinematografo,
saggi monografici di vivo interesse.

I film di particolare valore artistico a cura del servizio nazionale film: quanto prima verranno indicati i titoli dei film acquistati dal Centro Studi Cinematografici di Milano o a disposizione di tutti i Circoli.

(Per informazioni rivolgersi al C.S.C. - Via dei Giardini 10 - Milano)

ORBIS *film*

VIA SETTEMBRINI, 1 - TEL. 266.812

M I L A N O

per **NOLEGGIO FILMS 8 e 16 mm.**
a privati, Oratori, Scuole, Circoli culturali

per **TITOLI e DIDASCALIE 8 e 16 mm.**
su ordinazione in bianco e nero e a colori
sempre pronti 50 titoli "standard" 8 mm. per films
familiari, B e N e color, da L. 100 a L. 400.

per **DISSOLVENZE "EFFEKT-BLENDE" 8 e 16 mm.**
autoadesive da applicarsi sul film montato, "fondu"
o in 5 effetti differenti.
Semplice applicazione, grande effetto.



IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO

**FABBRICA
MILANESE
IMBOTTIGLIAMENTO
BEVANDE
GASSATE**

VIA P. MARIANI, 4 - MILANO

PER CHI VUOLE DECISAMENTE IL MEGLIO IN FATTO DI
APPARECCHIATURE CINEMATOGRAFICHE

PROIETTORE 35-70 mm.

LANTERNE

AMPLIFICATORI



MOVIOLE 16-35 mm.

STAMPATRICI

RIDUTTRICI

TEL. 431997

VIA DESENZANO 2
MILANO

TEL. 487003